

La conciliazione



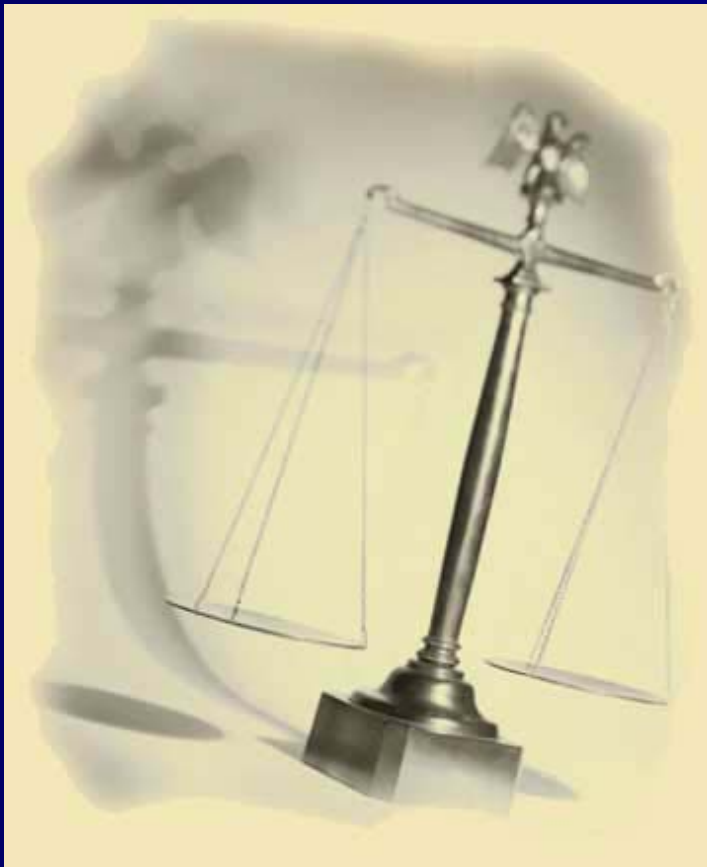
- *Lo strumento più efficace per la soluzione stragiudiziale delle controversie in materie civile, penale, commerciale*

Gli interessi

- In molti casi gli interessi effettivi perseguiti dalle parti non coincidono con l'oggetto del contenzioso, costituendo, quest'ultimo, in numerose fattispecie, il corollario di una visione ormai obsoleta della giustizia e dell'attività giurisdizionale che si fonda eminentemente sullo "scontro" tra le parti e non certamente sull' "incontro" tra le stesse.
- Oggi tali concetti tendono ad essere superati, anche per effetto dell'entrata in vigore di una norma (il D.Lgs. 05/2003) con la quale il Legislatore, in un'ottica di maggiore duttilità ed ispirato a criteri di semplificazione di un quadro normativo procedurale estremamente farraginoso, ha voluto privilegiare il perseguimento degli effettivi interessi dei contendenti.



Le posizioni



- Il più delle volte le posizioni assunte non coincidono con gli interessi. Tra i compiti del Conciliatore vi è quello di stimolare, in capo alle parti, il tentativo di addivenire alla netta scissione delle due componenti, favorendo, per le parti in conflitto, l'esatta individuazione del reale interesse, a prescindere dalle posizioni assunte e dai convincimenti che in esse si sono radicati, spesso in seguito ad un logorio dovuto ad esasperazioni conflittuali che mal si attagliano con il perseguimento del fine reale che si intende raggiungere.
- E' compito del Conciliatore quello di determinare nelle parti una presa d'atto della necessità dell'abbandono di posizioni precostituite, a totale vantaggio degli effettivi interessi perseguiti.

La sintesi

- Ma è anche compito del Conciliatore, qualora sollecitato a tanto dalla volontà delle parti, porre in essere modelli propositivi per la soluzione del conflitto. Per ottemperare a tanto, il Conciliatore ha bisogno di un'adeguata formazione, di una specifica competenza nella materia trattata e di un sostanziale equilibrio che deve poi manifestarsi con l'adozione di tecniche ispirate all'equidistanza, all'imparzialità, all'obiettivo di perseguire il fine ultimo per il quale è stato adito, elementi che caratterizzano la differenza tra il Giudice ed il Conciliatore.
- E' di scuola l'esempio delle due sorelle che si contendevano furiosamente l'ultima arancia rimasta in frigo. Non riuscendo ad accordarsi in merito alla proprietà della stessa, chiesero al padre di dirimere la controversia; questi, senza interpellare le figlie, afferrò una lama e tagliò l'arancia in due parti uguali, dandone ogni metà ad ognuna delle figlie. Tecnicamente il padre effettuò un'operazione perfetta, quella di soddisfare, pro-quota, le esigenze di entrambe. Sta di fatto che **gli interessi** delle figlie non coincidevano, in quanto l'una voleva l'arancia per ottenerne il succo, mentre l'altra aveva bisogno delle bucce per ricavarne canditi; il padre si era limitato alla mera applicazione di un concetto ritenuto, in buona fede, di sostanziale equità, ma aveva omesso di valutare gli effettivi interessi delle figlie.
- In tal caso gli interessi non coincidevano con le **posizioni**; si è determinata, infatti, una sperequazione dovuta ad un rimedio che, pur se validamente assunto, è valso a compromettere gli interessi stessi, ottenendone un inevitabile sbilanciamento.
- La lama che ha sezionato l'arancia assume, nel nostro caso, la stessa valenza di una Sentenza, conforme alla normativa, tecnicamente perfetta, ma incurante degli effettivi interessi delle parti.

La Procedura

